***prof.ssa Fracassa sr. Lorella***

**CENNI INTRODUTTIVI**

**SU EVAGRIO PONTICO**

**1.** **NOTE BIOGRAFICHE**

Nato nel 345 (ca.) ad Ibora del Ponto (odierna Iveronu, nella Turchia settentrionale), ricevette una formazione culturale raffinata. Fu amico di Basilio Magno che lo consacrò lettore (370-379). A Costantinopoli, nel 380 fu ordinato diacono da Giovanni Crisostomo; rimasto a servizio della Chiesa di Costantinopoli, se ne allontanò per evitare di essere coinvolto negli intrighi della moglie di un funzionario imperiale. Nel 382 fu ospite a Gerusalemme della nobile romana Melania senior che aveva fondato un monastero sul Monte degli Ulivi. Dopo sei mesi di grave malattia, Evagrio decise di dedicarsi alla vita monastica, anche su consiglio di Melania. Si recò nel Basso Egitto dove, secondo la prassi, trascorre due anni nel cenobio di Nitria per poi dirigersi alle Celle, distanti circa 18 km. Conobbe Macario Alessandrino e Macario il Grande (o l’Egiziano, fondatore della vita monastica nel deserto egiziano di Sceti - oggi Wadi en Natrun). Entrò in sintonia con il gruppo dei monaci intellettuali origenisti; in particolare Ammonio e i Lunghi Fratelli iniziarono ad incontrarsi intorno al ‘beato Evagrio’ che consideravano ‘maestro’ spirituale. Evagrio morì durante l’epifania del 399, prima che Teofilo di Alessandria si scagliasse contro i monaci accusandoli di antropomorfismo, come ricorda Cassiano, e facesse distruggere gli eremitaggi, costringendo i monaci alla fuga. **Evagrio aveva rielaborato gli scritti di Origene per la vita monastica (irrigidendone il pensiero) pertanto fu coinvolto nelle contro-versie origeniste e condannato dal Concilio di Costantinopoli del 553**. I suoi scritti sopravvissero tradotti in siriano, copto e latino e si diffusero sotto false paternità (di Basilio o di Nilo d’Ancira); continuarono così a circolare, forgiando i principali concetti e il linguaggio della spiritualità bizantina. **Idee e scritti evagriani approdarono in Gallia con Giovanni Cassiano**, rinnovando e segnando la spiritualità dell’occidente cristiano.

Dunque, **Evagrio è alle radici della spiritualità antica**, contribuisce al ‘farsi’ di idee, riflessioni , esperienze, e ne trascrive gli esiti. Ricordare i numerosi punti nodali del suo pensiero richiederebbe tempi lunghi, pertanto qui mi limito ad accennare i principali:

1. l’uomo secondo Evagrio (approccio antropologico);
2. la preghiera pura;
3. i loghismoi;
4. l’antirrhesis come melete biblica;
5. l’apatheia personale e promotrice di fraternità.

**2. L’UOMO SECONDO EVAGRIO**

Evagrio definisce l’uomo “*spirito nel corpo*” *(nous ensòmatos)* , dove **il corpo è lo strumento *(organon)* che permette all’anima spirituale *(nous-*intelletto*)* di realizzare il bene o il male**. L’uomo **partecipa del mondo divino, grazie al *nous****;* **partecipa del cosmo sensibile, con il corpo materiale**.



**CORPO** *(composto da 4 elementi: acqua, terra, fuoco, aria)*

**ANIMA** *(composta da 3 parti/facoltà):*

**1. facoltà razionale / loghistikon** **nous**

***facoltà* irrazionali**

**2. irascibile / thymikon** **psiche**

**3. concupiscibile / epithymetikon**

**Quando le tre facoltà dell’anima operano in sinergi a, l’uomo è armonizzato con se stesso**, altrimenti diventa facile preda delle passioni *(pathe),* che Evagrio considera come malattie causate dallo squilibrio interiore dovuto all’abuso, anche di ciò che è buono. L’intelletto è la funzione ‘spirituale’ dell’anima ed è suo compito guidare la parte irrazionale (irascibile/concupiscibile), più facilmente at-tratta dalle realtà materiali.

**3.** **LA PREGHIERA PURA**

Grazie all’intelletto/ *nous*, l’uomo può pregare. Evagrio definisce la preghiera “ *elevazione* *dell’intelletto a Dio*”1ed anche “ *colloquio dell’intelletto con Dio.* ”2In tal modo, il Pontico scava nelsolco della spiritualità patristica, già aperto da Clemente Alessandrino e da Origene, che presentava l’orazione come “ *dialogo dell’uomo con Dio, unione mistica* .” 3

“ *La preghiera dispone l’intelletto ad esercitare la sua propria attività* ” 4 scrive Evagrio, affermando che il *nous*/intelletto è *naturaliter* fatto per pregare. E’ pertanto necessario vigilare contro gli impedimenti di ogni sorta, fisici e mentali, perché la preghiera esige “*concentrazione*” 5 e attenzione consapevole:

*Quando preghi, non distrarti con lo sguardo: rinnega la carne e l’anima, e vivi secondo l’intelletto*. 6

*Lascia andare le esigenze del corpo durante la tua preghiera, perché una punzecchiatura di pulce, di pidocchio, di zanzara, o di mosca non ti faccia perdere l’immenso guadagno della preghiera*.7

*Sforzati di mantenere sordo e muto l’intelletto nel tempo della preghiera, e così potrai pregare*.8

*L’attenzione che va in cerca della preghiera troverà la preghiera, poiché, se c’è qualcosa a cui segue la preghiera, è l’attenzione. Per questa bisogna, dunque, seriamente adoperarsi*.9

*Se il tuo intelletto si distrae proprio nel tempo della preghiera, ciò vuol dire che esso non prega ancora da monaco, ma continua ad essere mondano, volto ad abbellire la tenda esteriore*.10

Solo il *nous* così allenato potrà accostarsi alle Scritture e coglierne il significato spirituale, il senso ‘mistico’ che stabilisce la relazione interpersonale tra l’anima e Dio. I Padri rifletterono sulla sulla preghiera ed interpretarono l’invito lucano a “*pregare sempre*” (Lc 18,1), poi paolino “prega*-re incessantemente*” (I Tess 5,17); l’interpretazion e origeniana, che si diffuse in Oriente e in Occi-dente, stabiliva alcune condizioni necessarie, come l’educazione dei pensieri e la ricerca di solitu-dine e di silenzio, per giungere alla ‘preghiera pura’ e conservare la memoria di Dio.

Cosa s’intende per ‘preghiera pura’? **La mistica antica aveva coniato diverse definizioni (ar-dente, pura, di fuoco, vera, immateriale) per indicare la preghiera nella sua forma più gratuita e libe-ra da ogni attesa; totalmente aperta all’azione divina. In tal modo la ‘preghiera pura’ non è supplica, nè ringraziamento, ma è puro abbandono confidente ecostante,11 apertura totale e incondizionata all’azione divina.** 12 Attaccato a desideri e sentimenti di vario generi, non è facile per l’orante giungere alla ‘preghiera pura’ che Evagrio indica come meta:

*Quando, infatti, accostandoti alla preghiera, sei pervenuto al di sopra di ogni altra gioia, allora hai veramente trovato la preghiera.13*

*La tua preghiera non potrà essere pura se ti lasci coinvolgere da faccende materiali e turbare da continue preoccupazioni. Preghiera, infatti, vuol dire rimozione dei pensieri.14*

La preghiera pura esprime l’esperienza mistica che Evagrio, come altri autori, riconduce alla ‘**mistica della luce’**, radicata nel Prologo giovanneo (“Dio è Luce”); la comunione con Dio apre al-l’esperienza della ‘luce beata’ (altri padri parlano di ‘luce taborica’) e **per Evagrio ‘luce’ e ‘vedere’ sono spesso sinonimi di ‘conoscenza’ e ‘conoscere’**. Quando è in tale stato di preghiera, il *nous* viene definito ‘intelletto monaco’:

*Uomo-monaco è infatti colui che si allontana dal peccato che è e si compie nelle opere. L’intelletto-monaco è invece colui che si allontana dal peccato suscitato dai pensieri nel nostro spirito e che nel tempo delle preghiera vede la luce della santa Trinità*. 15

**L’ascesi ( *askesis*-allenamento) monastica è incentrata sulla ‘lotta ai pensieri’**. Nel deserto i monaci sono poco attratti dai beni materiali, che scarseggiano, ma più colpiti nei processi mentali; meno sollecitati dalla vista di oggetti concreti, risentono di più della rappresentazione mentale che, proprio perché mancanti, li rende più appetibili. Scrive Evagrio:

*Sii un portiere del tuo cuore e non lasciar entrare alcun pensiero senza interrogarlo. Interroga ogni singolo pensiero e digli: “Sei uno dei nostri o uno dei nostri avversari?” E se egli è uno di casa, ti colmerà di pace. Se invece è del nemico, ti confonderà con l’ira o ti ecciterà con un desiderio. Di questo tipo infatti sono i pensieri dei demoni*.16

**Educando i sensi fisici ed affinando quelli spirituali, a poco a poco la preghiera diviene il respiro dell’orante e lo rende più consapevole della presenza divina**, dono di Dio che l’uomo può riconoscere ed accogliere tanto quanto avrà affinato la ‘**custodia del cuore’** ( ***phulakè kardìas***):

*Quando hai pregato com’è conveniente, aspettati ciò che conveniente non è, e stai con fortezza al-l’erta, per custodire il frutto che hai raccolto. Questo, infatti, ti fu prescritto fin da principio: lavorare e custodire. Dopo aver lavorato, dunque, non lasciare incustodito quel che ti è costato fatica; altri-menti non ti sarà servito a nulla pregare*. 17

**e della ‘memoria’** ( ***phulakè mnémes***):

*Durante la preghiera, fa’ buona guardia alla tua memoria, perché questa non abbia a proporti i suoi ricordi, ma ti muova alla conoscenza di ciò cui attendi. L’intelletto, infatti, per sua natura, si lascia troppo facilmente depredare dalla memoria nel tempo della preghiera*.18

Quali minacce incombono sul cuore e sulla memoria? Quali nemici rischiano di defraudare l’uomo di tali ricchezze? Abba Antonio, padre del monachesimo egiziano, era stato tentato ripetuta-mente dai demoni in modo diretto, ed indiretto quando la tentazione era mascherata da sembianze umane o animali. Il linguaggio monastico adotta una terminologia immaginifica che talvolta riecheggia la mitologia classica. In questo contesto, emerge la novità culturale e umana di Evagrio, capace di scandagliare l’animo mettendone a nudo le debolezze, aperte come brecce e vulnerabili alle attrattive esterne. **Evagrio mette a punto una analisi di tipo psico-spirituale in cui cataloga i pensieri tentatori che chiama loghismoi**. Il suo pensiero è chiaro: **il ‘sentire’ è *naturaliter*, pertanto non è un male ma lo diventa la successiva elaborazione mentale che induce all’azione sbagliata; ciò spiega la centralità del *nous* che deve guidare l’irascibilità e la concupiscenza naturali**. Evagrio considera l’uomo, libero edintelligente, responsabile delle sue azioni.

**4.** **I LOGHISMOI**

L’antropologia evagriana non opera un riduzionismo psicologico attribuendo ogni male al limite naturale ma inserisce la comprensione della persona nel più ampio orizzonte spirituale, **considerando anche l’esistenza del male esterno all’uomo** , che può tentarlo tramite i ‘demoni’, impegnati a pervertire l’ordine naturale e a trasformare tutto in passioni, del corpo e dell’anima. Dobbiamo ad Evagrio la prima catalogazione dei pensieri tentatori – loghismoi:19

|  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- |
|  | ***FUNZIONI-ANIMA*** |  |  | ***LOGHISMOI - VIZI*** | | |  | ***VIRTU’*** | | |  |
|  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |
|  | ***Epithymia*** |  | ***1.*** | ***Gola*** |  | ***GASTRIMARGIa*** |  | ***Astinenza*** |  | ***EGKRATEIA*** |  |
|  |  | ***2.*** | ***Lussuria*** |  | ***PORNEIa*** |  | ***Continenza*** |  | ***SOFROSUNHe*** |  |
|  | ***(desiderio)*** |  |  |  |  |  |
|  |  | ***3.*** | ***Avidità*** |  | ***FILARGIRIa*** |  | ***Povertà volontaria*** |  | ***AKTHMOSUeNH*** |  |
|  | ***funz. concupiscibile*** |  |  |  |  |  |
|  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |
|  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |
|  | ***Thymos*** |  | ***4.*** | ***Tristezza*** |  | ***LUphe*** |  | ***Gioia*** |  | ***XARAe*** |  |
|  |  | ***5.*** | ***Ira*** |  | ***ORGHe*** |  | ***Magnanimità*** |  | ***MAKROQUMIA*** |  |
|  | ***(emozionale)*** |  |  |  |  |  |
|  |  | ***6.*** | ***Accidia*** |  | ***AKHDIa*** |  | ***Pazienza*** |  | ***UPOMONH*** |  |
|  | ***funz. irascibile*** |  |  |  |  |  |
|  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |
|  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |
|  | ***Nous (spirituale)*** |  | ***7.*** | ***Vanagloria*** |  | ***KENODOXIa*** |  | ***Modestia*** |  | ***AKENODOXIa*** |  |
|  |  | ***8.*** | ***Invidia*** |  | ***FeONOJa*** |  |  |  |  |  |
|  | ***funz. razionale*** |  |  |  |  |  |  |  |
|  |  | ***9.*** | ***Superbia*** |  | ***UPEREFANIa*** |  | ***Umiltà*** |  | ***TAPEI/NOSIJ*** |  |
|  |  |  |  |  |  |  |
|  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |

I demoni conoscono il valore della preghiera e la ostacolano con i LOGISMOi, pertanto è importante che l’orante **impari a discernere tra i molteplici pensieri che affollano la mente**:

*Sta’ al tuo posto di guardia, custodendo il tuo intelletto dai pensieri nel tempo della preghiera, sì che esso resti nella tranquillità che gli è propria, perché Colui che ha compassione degli ignoranti venga a visitare anche te: allora riceverai un dono di preghiera davvero glorioso*.20

*Chi aspira a pregare veramente, deve non soltanto dominare la collera e la concupiscenza, ma anche essere libero d’ogni pensiero contaminato da passioni*.21

*La tua preghiera non potrà essere pura se ti lasci coinvolgere da faccende materiali e turbare da continue preoccupazioni. Preghiera, infatti, vuol dire rimozione dai pensieri*.22

**5.** **L’*ANTIRRHESIS* COME MELETE BIBLICA**

Come liberarsi dall’assalto dei pensieri? La spiritualità di Evagrio è cristocentrica, pertanto ricorre all’imitazione di Cristo 23 anche nell’elaborare il metodo dell’ *antirrhesis* che consiste nel:

[…] *distogliersi dalla logica del tentatore per volgersi alla pura parola di Dio ed è un mezzo straordinariamente efficace per spegnere i ‘dardi brucianti del nemico’, impedendo che i pensieri tentatori ‘si trattengano in noi’. Infatti, quando questi hanno messo radici in noi, il passaggio a un peccato negli atti spesso dipende solo dalle circostanze*.24

Il Pontico apprende dalla Sacra Scrittura25 l’uso dell’antirresi e propone il modello di Cristo Signore che **non discusse col demonio ma, alla parola del tentatore, giustappose una parola di Dio**; al contrario Eva, discutendo col tentatore, finì nelle sue tresche. Infatti, non sono i pensieri tentatori responsabili del male ma colui che, non imparando ad evitarli, si fa adescare e finisce con l’accordare il consenso al pensiero ormai consueto, fino a scivolare nell’azione sbagliata.

Evagrio sa che pochi sono i monaci letterati; che molti apprendono ascoltando; che le copie del testo sacro sono in numero ridotto; pertanto **elabora un florilegio scritturistico per ciascun *loghismos***, perché i monaci abbiano a disposizione del materiale adatto a controbattere i demoni:

*Questa lotta a cui mi riferisco nel corso del libro, sarà per noi una battaglia contro i pensieri condotti a noi da ciascuno degli otto demoni. Ma contro ognuno dei pensieri ho scritto una replica capace di annientarlo, tratta dalla sacra Scrittura*.26

Il metodo antirretico, che richiama la dinamica del ‘chiodo scaccia chiodo’, non ha il suo punto di forza nella prontezza linguistica, scrive Evagrio, ma **nell’utilizzo della virtù invece del vizio**, innescando un processo di **lenta ristrutturazione cognitiva** che, poco alla volta, plasma un *habitus* interiore virtuoso. Infine, l’antirresi non soltanto confuta ciò che è negativo ma rafforza anche il positivo, utilizzando brevi espressioni che orientano i pensieri e volgono l’animo agli angeli e a Dio.

L’***Antirrhetikos*** forniva ai monaci uno strumento sintetico formato da un elenco di citazioni bibliche già catalogate secondo i loghismoi; ma quali erano le istruzioni d’suo? A prescindere dal gusto e dallo spontaneismo, la preghiera continua esige pazienza e distacco interiore:

*Se persisti nella pazienza, pregherai sempre con gioia*.27

*Non affliggerti se non ricevi subito da Dio ciò che gli chiedi, giacchè un bene maggiore vuol Egli elargirti: che tu perseveri nello stare insieme a Lui nella preghiera. Che cosa c’è, infatti, di più eminente del conversare con Dio e dell’essere tratto in intima unione con Lui?*28

I monaci praticavano la ***melete*** della sacra Scrittura, meditavano cioè i versetti biblici ‘rumi-nandoli’ in modo continuo e silenzioso. Vivendo per lo più nella loro cella, alternavano la recitazione salmica ad alta voce con il lavoro manuale, per guadagnarsi il pane quotidiano. I più intrecciavano panieri ed altri oggetti, mentre i pochi monaci colti solitamente erano copisti e, di Evagrio, Palladio ricorda la fama di copista raffinato, capace si scrivere con i caratteri ossirinchi.29

La *melete* era una **forma di meditazione possibile a tutti** perché non richiedeva particolari conoscenze esegetiche. Inoltre, **svolgeva un’importante funzione psico-spirituale poiché raccoglieva i** **pensieri che altrimenti avrebbero vagato tra ricordi e sogni, distraendo l’orante dal suo momento presente** **e, in tal modo, favoriva la concentrazione delle energie interiori**. La meditazione ripetitiva e silenziosa aiutava il monaco a **restare ‘presente a sé’ e ‘presente a Dio’**; ciò permette di comprendere il ricorso alla *melete* nei vari momenti della giornata e, in particolar modo, durante lo svolgimento dei lavori manuali che non coinvolgevano molto la riflessione mentale.

**6.** **DALL’APATHEIA ALLA FRATERNITA’**

Attraverso la *melete*, facilitata dall’Antirrhetikos, i monaci venivano aiutati ad educare il pensiero, in vista di raggiungere l’ *apatheia*. **Pervenire alla preghiera pura esige padronanza del proprio mondo interiore**; controllo dei pensieri; superamento degli attaccamenti, delle passioni (*pathe*). **Raggiunto questo stato di quiete (*apatheia*) l’orante è disposto alla preghiera pura, è pronto a consegnarsi all’azione divina**. Lo stato di *apatheia* rappresenta la meta finale a cui il monaco giunge grazie ad un percorso di esercizi/allenamenti (ascesi), che hanno sfrondato il superfluo ed hanno potenziato il necessario al cammino. Così educata, la persona del monaco diventa uno ‘strumento umano’ sensibile e pronto ad entrare in intimità e a conoscere il divino, tanto da far dire ad Evagrio:

*Se sei teologo pregherai veramente, e se preghi veramente sei teologo.30*

Ma **lungi dall’essere una ricerca solipsistica ed intimistica, la vita monastica costruisce la comunione ecclesiale, elaborando una umanità nuova (quella del monaco) e spiritualmente arricchita**. Oltre che produrre l’ *apatheia* personale, la cura delle passioni **ridonda positivamente sulle relazioni** monastiche, sia improntandole a umiltà e carità, sia sostituendo la ricerca di sé con il riconoscimento dei meriti altrui. A tale scopo, basti ricordare alcune espressioni evagriani:

*Beato il monaco che si considera “rifiuto di tutti” .31*

*Monaco è colui che da tutti è separato e con tutti è armonicamente unito.32*

*Monaco è colui che si ritiene uno con tutti, abituato com’è a vedere se stesso in ognuno.33*

*Beato è il monaco che guarda alla salvezza e al progresso di tutti come se fossero suoi propri, con ogni gioia*.34

Il monaco che vive interiormente ‘distaccato’ è così libero da poter accogliere benevolmente l’esperienza di Dio e dei fratelli. E così:

*La preghiera pura, che sembrava allontanare dal mondo e dagli uomini e condurre l’orante in un’esperienza quasi monadica con Dio, apre all’autentica amicizia con i fratelli. Il cammino di orazione, così come Evagrio lo vive e lo offre, non è un semplice colloquio tra un Io individuale e un Tu assoluto; al contrario, è adorazione in Spirito e verità, comunione senza limiti con il Padre, il Figlio e lo Spirito, profonda amicizia con Dio che, facendo di ognuno il luogo della sua immagine somigliante, trasforma tutti in amici e fratelli, rende tutti umanità nuova*. 35

**note**

1. Cfr. EVAGRIO PONTICO, *La preghiera,* ed. Città Nuova, Roma 1999, c. 35.
2. Cfr. *Idem*, *La preghiera*, op. cit., c.3.
3. Cfr. CLIMACO GIOVANNI, *Scala Paradisi* 28, PG 88, 1129A (trad. C. Riggi, CTP 80, p. 331).
4. Cfr. EVAGRIO PONTICO, *La preghiera*, op. cit., c. 83.
5. Cfr. *Idem*, *La preghiera*, op. cit., c. 42.
6. Cfr. *Idem*, *La preghiera*, op. cit., c. 105.
7. Cfr. *Idem*, *La preghiera*, op. cit., c. 11.
8. Cfr. *Idem*, *La preghiera*, op. cit., c. 149.
9. Cfr. *Idem, La preghiera*, op. cit., c. 43.
10. Cfr. *Idem*, *La preghiera*, op. cit., c. 87: “Se non hai ancora ricevuto il d ono della preghiera o della salmodia, insisti, e lo riceverai.”; cfr. *Idem*, op. cit., c. 98: “Nel momento di tali tentazioni, ricorri a una preghiera breve e intensa.”
11. Cfr. *Idem*, *La preghiera*, op. cit., c. 89: “Non volere che le tue cose vada no come sembra bene a te, ma come piace a Dio. Così sarai senza turbamento e riconoscente nella tua preghiera Cfr. EVAGRIO PONTICO, *La preghiera*, op. cit., c. 153. Sullo stesso argomento, cfr. *Idem*, op. cit., c. 52: “Lo stato di preghiera è un abito d’impassibilità che, per so mmo amore, rapisce ai vertici della noesi l’intelletto innamorato della sapienza spirituale.”; cfr. *Idem*, op. cit., c. 54: “Chi ama Dio conversa sempre con Lui come con un padre, scacciando o-gni pensiero contaminato da passioni.”; cfr. *Idem*, op. cit., c. 55: “Non perché ha conseguito l’impassibilità, uno già prega veramente. Può, infatti, trovarsi fra i semplici pe nsieri e distrarsi nel meditarli, così restando lontano da Dio.”;
12. cfr. *Idem*, op. cit., c. 61: “Quando il tuo intelletto, nell’ar dente desiderio di Dio, comincia poco alla volta ad uscire dalla carne, e rie-sce a scacciare tutti i pensieri causati dai sensi o dalla memoria oppure dal temperamento, via via raggiungendo la pie-nezza della riverenza e della gioia, puoi allora ritenere di esserti avvicinato ai confini della preghiera.”; cfr. *Idem*, op. cit., c. 113: “Il monaco diventa uguale agli angeli attraverso la vera preghiera.”;
13. Cfr. *Idem*, *La preghiera*, op. cit., c. 70.
14. Cfr. EVAGRIO PONTICO, *Contro i pensieri malvagi*. *Antirrhetikos* Prol. 7, ed. Qiqajon, Magnano 2005.
15. Cfr. *Idem*, *Contro i pensieri malvagi*. *Antirrhetikos*, ed. Qiqajon, Magnano 2005, p. 38.
16. Cfr. EVAGRIO PONTICO, *La preghiera*, op. cit., c. 48.
17. Cfr. *Idem*, *La preghiera*, op. cit., c. 44.
18. La lista di Evagrio presenta otto loghismoi, talvolta anche nove (invidia) rispetto all’elenco dei sette vizi capitali mo-dificato successivamente da Gregorio Magno.
19. Cfr. EVAGRIO PONTICO, *La preghiera*, op. cit., c. 69.
20. Cfr. *Idem*, *La preghiera*, op. cit., c. 53.
21. Cfr. *Idem*, *La preghiera*, op. cit., c. 70.
22. Mt 4, 3-11: “Il tentatore allora gli si accostò e gli disse: «Se sei Figlio di Dio, di' che questi sassi diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: *Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola ch e esce dalla bocca di Dio*». Allora il dia-volo lo condusse con sé nella città santa, lo depose sul pinnacolo del tempio e gli disse: «Se sei Figlio di Dio, gettati giù, poiché sta scritto:*Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo, ed essi ti sorreggeranno con le loro mani, perché non abbiaa* *urtare contro un sasso il tuo piede*». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: *Non tentare il Signore Dio tuo*». Di nuovo il diavolo lo condusse con sé sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo con la loro glor ia e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò, se, prostrandoti, mi adorer ai». Ma Gesù gli rispose: «Vattene, satana! Sta scritto: *Adora il Signore* *Dio tuo e a lui solo rendi culto*». Allora il diavolo lo lasciò ed ecco angeli gli s i accostarono e lo servivano.”
23. Cfr. EVAGRIO PONTICO, *Contro i pensieri malvagi*. *Antirrhetikos*, ed. Qiqajon, Magnano 2005, p. 21.
24. Cfr. *Idem*, *Contro i pensieri malvagi*. *Antirrhetikos,* Prol. 3, op. cit., pp. 21-22: “Questo ce lo dimostr a sapientemente Qohelet, quando dice. Non proviene subito una sentenza oppositiva da parti di coloro che commettono il male (Qo 8,11). E pure Salomone dice nei suoi Proverbi: Non rispondere allo stolto secondo la sua stoltezza per non divenire simile a lui, ma rispondi allo stolto secondo la tua sapienza, perché egli non si ritenga sapiente (Pr 26,4-5). Infatti, colui che compie azioni stolte e si adira contro suo fratello di fatto risponde allo stolto secondo la sua stoltezza e diventa simile ai demoni la cui ira è come quella del serpente basilisco (Dt 32,33). Chi invece è paziente e dice: “Sta scritto: desisti dalla collera e deponi l’i-ra” (Sl 36,8), costui ha risposto allo stolto in ma niera appropriata alla sua stoltezza, ha confutato il demone della sua stol-tezza e gli ha mostrato: “Vedi, hai tramato qualcos a di contrario alla Scrittura.”
25. Cfr. *Idem*, *Contro i pensieri malvagi*. *Antirrhetikos,* Prol. 9, op. cit., p. 37.
26. Cfr. EVAGRIO PONTICO, *La preghiera*, op. cit., c. 24.
27. Cfr. *Idem*, *La preghiera*, op. cit., c. 34.

Cfr. GUILLAUMONT A., *Storia dei monaci a Kellia*, (in BETTIOLO, *Per conoscere lui*, ed. Qiqajon, Magnano 1996), pp. 117-118

1. Cfr. EVAGRIO PONTICO, *La preghiera*, op. cit., c. 60.
2. Cfr. *Idem*, *La preghiera*, op. cit., c. 121.
3. Cfr. *Idem*, *La preghiera*, op. cit., c. 124.
4. Cfr. *Idem*, *La preghiera*, op. cit., c. 125
5. Cfr. *Idem*, *La preghiera*, op. cit., c. 122.

35 Cfr. BRUNINI M., *Evagrio il Pontico*, (in CIARDELLA P., *La mistica del quotidiano*, ed. Paoline, Milano 2005) p. 98